

zione le Città di Cesena e di Bertinoro. Durante la guerra fatta da Papa *Pio II.* a Sigismondo, perchè impiegò l'armi sue in favor del Fratello, incorse nella disgrazia di quel Pontefice. Abbandonato anch'egli dalla fortuna, ricorse alla clemenza di Pio, ed ottenne grazia, con obbligo nondimeno, che dopo sua morte senza figliuoli quel dominio tornasse alla santa Sede. Per sicurezza di questi patti prestarono solenne giuramento a i Ministri del Papa i Popoli di quelle Città. Avvenne appunto nel presente Anno la morte d'esso *Malatesta*. Era in questi tempi ito *Sigismondo* Signor di Rimini al servizio de' Veneziani, e militava in Levante contra de' Turchi. *Roberto* suo Figliuolo bastardo, che nella lontananza del Padre governava Rimini, corse immantenente a Cesena e a Bertinoro, pretendendo l'eredità dello Zio, di modo che arrivati i Ministri Pontifizj per prenderne il possesso, trovarono chi s'era levato più di buon'ora, che essi. Tuttavia da lì ad alcuni giorni accortosi Roberto, che i Cittadini di Cesena voleano mantener la parola data al Papa, se n'andò con Dio, e quella Città tornò in potere della santa Sede, e non andò molto, che anche Bertinoro fece lo stesso.

IN grande ansietà ed irresoluzione si trovava nell' Anno adietro, siccome accennai, il Conte *Jacopo Piccinino* (a), perchè il funesto esempio del Duca di Sessa gli facea leggere nel cuore del *Re Ferdinando*, benchè in apparenza amico, de' turbidi pensieri anche contra di lui, per essergli stato nimico. Ne scrisse a *Francesco Sforza* Duca di Milano, e questi colle più belle parole del mondo non solamente l'affidò, ma anche si mostrò tutto per lui; anzi l'invitò a Milano, per unire finalmente seco *Drusiana* sua Figliuola, a lui tanto tempo prima promessa in Moglie. Tuttavia nè pur si fidava il Piccinino di *Francesco Sforza*, ben sapendo egli, che con tutto il bel dire di *Giovanni Simonetta* nella di lui Vita, alle occorrenze lo Sforza, somigliante ad altri suoi pari, non si facea scrupolo di anteporre l'utile all'onesto. Era il Piccinino per questi tempi (b) in sommo credito di valore e di perizia nell'armi; avea sotto le sue bandiere non poche squadre di bravi combattenti; per privilegio portava il Cognome delle Case di Aragona e Visconte; (c) possedeva Sulmona, Cività di Penna, Francavilla, Cività di Santo Angelo, il Contado di Campobasso, ed altre Terre da lui occupate nel Regno di Napoli. Però di lui solo avea apprensione o paura il *Re Ferdinando*, e non ne era privo lo stesso Duca di Milano.

(a) Cronica di Bologna, Tom. XVIII. Rer. Italic.

Simonet. Vit. Francisci Sfort. T. 21. Rer. Italic.

Cristoforo da Soldo, Ist. Tom. eodem. ed altri.

(b) Cronica di Ferrara, To. XXIV. Rer. Italic.

(c) Cronica di Bologna, Tom. 18. Rer. Italic.